

## Pd e sindacati d'accordo «Riforma da modificare»

**RAVENNA.** Pd e sindacati a confronto sulla "Riforma del lavoro". Il segretario provinciale Pd, Alberto Pagani, insieme a Michele de Pascale e Sergio Frattini della direzione provinciale del Pd, ha incontrato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Marcello Santarelli, Antonio Cinosi e Riberio Neri.



Lavoratori in piazza

Il Partito Democratico ha illustrato la propria posizione sulla 'Riforma', senza nascondere le criticità. I segretari sindacali hanno condiviso l'impostazione proposta dal Pd e si sono detti d'accordo per un'azione comune, coordinando ad esempio le mani-

festazioni e le proposte.

«Nel rispetto delle reciproche specificità, faremo il possibile - ha commentato in conclusione il segretario provinciale del Pd, Alberto Pagani - perché la riforma venga modificata: i diritti dei lavoratori sono un dato da cui non si può prescindere».

Nei prossimi giorni sarà organizzata una manifestazione provinciale su questi temi, cui prenderanno parte appunto le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e con la partecipazione di Luigi Mariucci, responsabile lavoro del Pd dell'Emilia Romagna.

### SOS OCCUPAZIONE

#### La Riforma del Governo all'esame di sindacati e Partito Democratico

Importante confronto, nella sede del Partito Democratico, sulla Riforma del lavoro. Il segretario provinciale Alberto Pagani, insieme a Michele de Pascale e Sergio Frattini, ha incontrato i segretari di Cgil, Cisl e Uil, Santarelli, Cinosi e Neri: "Faremo il possibile - ha commentato in conclusione Pagani - perché la riforma venga modificata: i diritti dei lavoratori sono un dato da cui non si può prescindere". Nei prossimi giorni sarà organizzata una manifestazione provinciale su questi temi.



L'incontro fra vertici del Pd e sindacati

LA VOCE DEL POPOLO

## “No alle proteste che dividono”

**RIBERTO NERI (UIL)** “La tassa sui titoli di soggiorno è iniqua e la riforma sulla cittadinanza una priorità, ma non possiamo sostenere le azioni che mettono gli italiani da una parte e gli immigrati dall'altra”

**Q**uando due elefanti lottano è l'erba che soffre. Se è vero che la modifica dell'articolo 18 senza un accordo di tutte le parti sociali potrebbe disgregare per sempre la compattezza del sindacato Italiano, è altrettanto vero che, senza una svolta culturale della politica, il processo immigratorio in Italia resterà sempre un tabù. Con questa premessa, introduciamo Riberto Neri, Segretario generale provinciale della Uil di Ravenna. Neri, che cos'è l'articolo 18? È una tra le più importanti forme di tutela prevista dalla legge per evitare licenziamenti discriminatori e ingiustificati. La UIL propone una legge sul licenziamento per motivi economici; ma il fronte del “no” alla modifica, sostenuto dalla Cgil, dice che esistono già due leggi: una sui licenziamenti individuali (604 del '66) e una sui licenziamenti collettivi (223 del '91). Qual è la via di mezzo in grado di offrire garanzie ai lavoratori? Premesso che la UIL non propone una legge sui licenziamenti per motivi economici, ma più chiarezza sulla “giusta causa”, riteniamo che all'origine di interpretazioni giuridiche contraddittorie vi sia, in primis, la poca chiarezza delle norme. Ed è questa la vera discriminazione. In Germania, nei casi di licenziamento individuale, sta al giudice scegliere tra risarcimento e reintegro: potrebbe essere questa la proposta del suo Segretario Angeletti? Mi pare, innanzitutto, un ragionamento di buon senso, se il quadro introdurrà i necessari elementi di chiarezza. Il problema sono i tempi. Qualora dovesse passare una modifica dell'articolo 18, quale sarebbe l'impatto sui lavoratori extracomunitari, i più colpiti da licenziamenti e sfruttamenti? Parto da una domanda: quanti sono i

lavoratori extracomunitari tutelati dall'art. 18? Francamente, ritengo siano molto pochi. Il problema vero è la stragrande maggioranza che non è tutelata. Qual è il peso degli stranieri nella Uil di Ravenna? Dieri considerevole, soprattutto se per “stranieri” intendiamo non solo gli extra UE, ma anche i comunitari. Parliamo di circa il 20% del totale degli iscritti. La Cgil e l'Inca hanno fatto ricorso al Tar del Lazio sulla tassa dei titoli di soggiorno voluta dal governo Berlusconi: ricordando che qualcuno ha messo in dubbio persino la sua legittimità costituzionale, qual è la posizione della Uil? Molto chiara: la sovrattassa, così come è, non è accettabile, né per il carico che comporta per le famiglie immigrate né per la sua destinazione. E' per questo che la UIL, insieme a CGIL e CISL, ha promosso una serie di iniziative di protesta. Anche a Ravenna è stato realizzato un sit in davanti alla Prefettura e le nostre istanze sono state consegnate al Ministro dell'Interno. Ma, pur ritenendo quella tassa ingiusta e vessatoria, sulla legittimità costituzionale, ci andrei cauto. La scelta della Uil di non aderire alla campagna “Italia ci sono anch'io” e alle manifestazioni del 1 marzo “Un giorno senza di noi”, ha lasciato perplessi tanti immigrati: vi siete stancati di lottare per una causa persa? La UIL non considera la riforma della cittadinanza una “causa persa”, anzi. Crediamo che questa riforma sia importante e che l'attuale normativa, che risale al 1992, sia superata e dunque vada cambiata. Ma oggi, su questo versante, manca un dialogo comune su proposte già esistenti. Anche sul tema del diritto di voto occorre aprire una riflessione: in Europa 16 Paesi su 27 prevedono che gli immigrati residenti da oltre 5 anni partecipino alle elezioni. Ed è in questo scenario che le riforme vanno collocate.



“Siamo contro il permesso di soggiorno a punti perché l'integrazione non si cala mai dall'alto”

Per quanto riguarda le manifestazioni legate al 1 marzo, la Uil crede e sostiene le azioni che uniscono e non che dividono, mettendo gli italiani da una parte e gli immigrati dall'altra. Per questo non abbiamo condiviso quello sciopero dei soli cittadini immigrati. E' già in vigore il permesso di soggiorno a punti: che ne pensa la Uil? Fin da subito siamo stati critici. E' una norma che impone una serie di obblighi nei confronti dei migranti e che prevede che fattori importanti - come la conoscenza della lingua, dell'edu-

cazione civica e delle norme di convivenza civile - assumano rilievo punitivo, fino all'espulsione, nel caso di conoscenza ritenuta non sufficiente. Non crediamo in un'integrazione “calata dall'alto” o che si realizzi attraverso imposizioni di questo tipo. Senza contare che gli Sportelli Unici per l'Immigrazione e le Questure, preposti alla gestione dei crediti o punti, sono già oberati di compiti e funzioni. Secondo lei, il ritardo dell'Italia nel processo immigratorio rispetto all'Europa è un fatto politico o una carenza culturale?

**Riberto Neri** Segretario generale provinciale della Uil di Ravenna

Entrambe le cose, ma mentre sul piano politico la risposta deve essere politica, sul piano culturale sono convinto che debbano essere affermati i principi dei diritti universali sanciti dalla Carta dei Diritti dell'Uomo ed il valore del lavoro svolto dai cittadini stranieri in funzione del bene comune. Un patrimonio che va salvaguardato.  
**Charles Tchameni Tchienga**

La ricetta Uil chiede una maggiore equità fiscale: le eventuali maggiori entrate dovrebbero essere impiegate per diminuire le aliquote Irpef

# «Imu, niente sconti sulle seconde case»

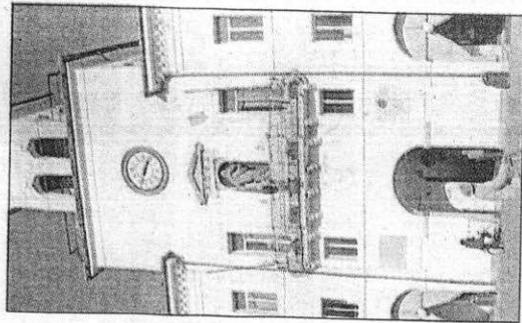
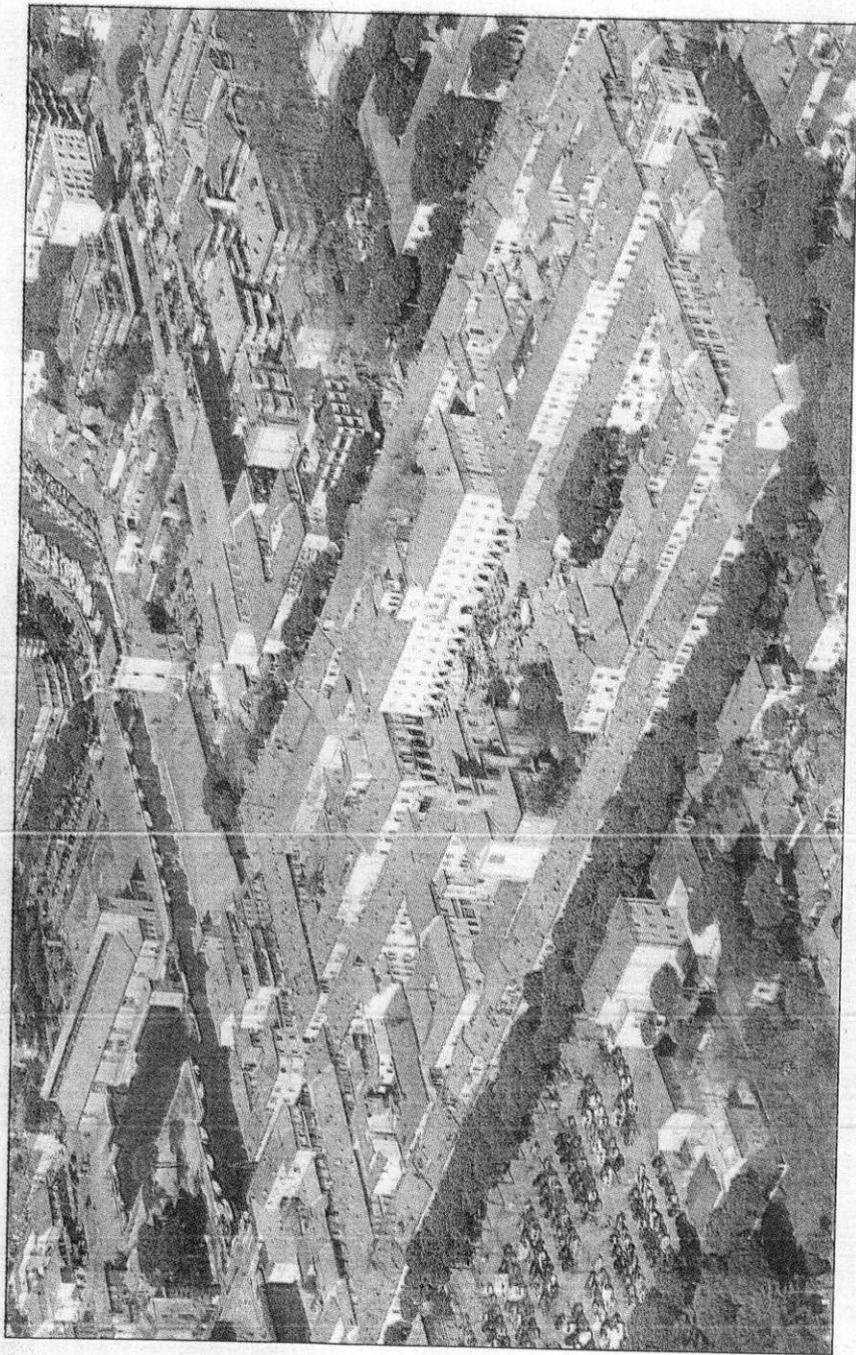
*Neri: «Chi ha una sola abitazione potrebbe pagare sotto il 4 per mille»*

**CERVIA.** L'Imu sulla prima casa potrebbe anche essere inferiore al 4 per mille, quella sulla seconda invece può salire. E' questo il parere del segretario provinciale della Uil Riberto Neri, che per quanto riguarda la situazione cervese, avverte il Comune.

«Se dovesse incassare di più dalle imposte sulla casa, le risorse in eccesso vanno impiegate per diminuire le aliquote Irpef, e non per aumentare la spesa». Il dibattito sull'Imu, ad ogni modo, è caldo.

La giunta non è ancora uscita allo scoperto, ma il sindacato mette le carte in tavola. «Gli estimi catastali registrano una rivalutazione del 60 per cento - sottolinea - quindi, se anche lo Stato prende il 50 per cento di parte dell'imposta, il Comune incassa lo stesso.

Poi si sono i terreni agricoli, sui quali fra l'altro inviterei a non esagerare. Ad ogni modo, questa è l'occasione per trasferire gli oneri fiscali su chi non ha mai pagato, ed è realmente proprietario. Non dimentichiamo che, a Cervia, il 42 per cento dei cittadini dichiara redditi che vanno da 0 a 15 mila euro. Per quanto riguarda la seconda e terza casa,



Sopra, il Comune di Cervia

quindi, occorre stabilire delle fasce. Chi affitta l'abitazione in modo convenzionato, dovrebbe concorrere a livello inferiore. Chi la concede in locazione senza accordi di carattere sociale, è giusto invece che venga maggiormente tassato. Come pure, i

proprietari che fanno della seconda casa un investimento, oppure la abitano solo per alcuni mesi. Si è rinunciato alla tassa di soggiorno, ma adesso non si possono più fare sconti. Anche perché, a noi interessa che venga incentivato il mercato delle prime ca-

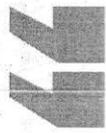
se». Gli "scalini" di cui parla la Uil, potrebbero quindi prevedere anche una aliquota del 10 per mille, per le situazioni maggiormente redditizie, ma che privilegiano i singoli al posto della "collettività". Alla faccia del mercato immobi-

liare, quindi, che è praticamente fermo. «Ma è un mercato come tutti gli altri - sbotta Neri -, e non credo possa essere trattato con i guanti, mentre in altri settori la crisi sta ugualmente colpendo duro. Con tutte le seconde case che esistono a Cervia, è necessario

promuovere una operazione virtuosa, salvaguardando chi di tetti ne ha uno solo. E se lo deve tenere ben stretto. Quindi, per questi ultimi cittadini, l'Imu potrebbe scendere anche sotto il 4 per mille. Il nostro obiettivo è l'equità sociale».

Massimo Previato

# MECNAVI 25 ANNI DOPO



**RIBERTO NERI DELLA UIL**  
SIAMO SCONCERTATI, SCONFORTATI  
DAL RIPETERSI DI TALI TRAGICI  
EPISODI, MA NON RASSEGNA TI

## Sicurezza, il mondo del lavoro fa i conti

*L'anniversario della tragedia è l'occasione di un'analisi: meno infortuni, più tumori*

### NEL MIRINO

**1.841**

#### DONNE

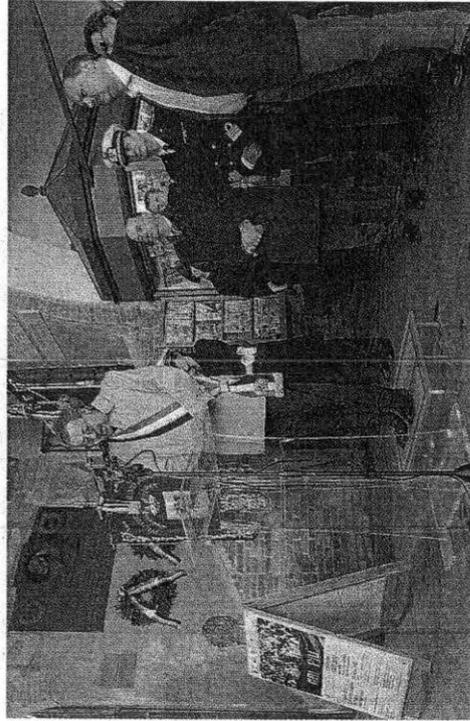
È il numero delle donne colpite nel 2010 da un infortunio. Il dato indica una diminuzione del 4,5% rispetto all'anno prima. I settori più a rischio sono quelli della sanità e delle attività immobiliari

**3.807**

#### UOMINI

Nel 2010 sono stati tanti gli uomini colpiti da un infortunio, con una diminuzione del 2,6% rispetto al 2009. I settori maggiormente colpiti risultano quelli delle costruzioni e dei trasporti

GLI INFORTUNI diminuiscono ma di lavoro si continua a morire e ci si continua ad ammalare. Il convegno sulla sicurezza organizzato ieri a Casa Melandri per i 25 anni della tragedia della Mecnavi, è stato il pretesto per fare il punto sulla situazione oggi. «Negli ultimi cinque anni — ha spiegato Giampaolo Mancini, direttore di Medicina del lavoro dell'Ausl — gli infortuni, secondo i dati Inail, sono diminuiti, passando dai 7.981 del 2006 ai 6.673 del 2010». Sono però aumentate le denunce per tumore: nella nostra provincia rappresentano un quarto del totale registrate in regione, sono invece un ottavo quelle per mesotelioma. Sul versante degli infortuni, dati in calo anche per quelli mortali, passati dai 16 del 2006 ai 7 del 2010. «Occorre però specificare — ha aggiunto Mancini — che questi dati comprendono sia quelli avvenuti sul luogo di lavoro che quelli sulla strada». Questi ultimi infatti nel 2009 costituivano il 57 per cento del totale. Mancini ha poi sottolineato l'importanza di alcune patologie considerate, a torto, lievi, come ad esempio le dermatiti o quelle muscolo scheletriche, perché comunque molto invalidanti. E poi c'è il fattore stress: turnover e instabilità, ha aggiunto il direttore di Medicina del lavoro, provocano ansia e riducono la qualità del-



**COMMEMORAZIONE** Il sindaco le altre autorità ieri mattina alla cerimonia dedicata alle vittime della Elisabetta Montanari (Foto Corelli)

### PRECARIETÀ

«Turnover e instabilità provocano ansia e riducono la qualità della vita»

la vita. Gli infortuni — ha concluso — non sono tutti uguali: su alcuni si può discutere, su altri no. Perché ci sono regole che vanno rispettate per evitare che un lavoratore possa fare una sciocchezza. Ci sono persone che hanno scritto leggi che, per la maggior parte, sono chiare e vanno applicate. Se venissero rimbettite, certi infortu-

ni non accadrebbero, anche se un lavoratore si trovasse nel posto sbagliato al momento sbagliato».

**AL CONVEGNO** sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco, Fabrizio Matteucci, il presidente della Provincia, Claudio Casadio, il segretario confederale della Cisl, Fulvio Giacomassi, e Ada Sirelli, segretaria confederale della Cgil. La giornata era iniziata, alle 9, con la cerimonia di commemorazione in piazza del Popolo. Erano presenti alcuni dei famigliari, le autorità e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

a.c.

### ALLARME ROSSO

**219**

#### INABILITÀ PERMANENTE

È il totale degli infortuni con inabilità permanente registrati nel 2010. Di questi, 56 sono infortuni stradali, quindi il 56% del totale, di cui 35% in itinere. Nel 2009 erano stati 373, nel 2008 422 e nel 2007 366.

**6,1%**

#### SETTORI

Sono i settori della sanità e del legno ad avere la percentuale più alta, il 6,1% appunto, di infortuni. Seguono quello della metalmeccanica (5,2), costruzioni (4,9) e alberghi e ristoranti (5)

# Tragedia MECNAVI

Riportiamo di seguito l'intervento fatto da Riberto Neri, segretario generale della UIL, a nome di CGIL, CISL e UIL di Ravenna, svoltosi nell'anniversario della morte dei tredici lavoratori della MECNAVI. Questa triste ricorrenza ci ricorda l'esigenza, purtroppo ancora oggi esistente, di dare risposte vere ai ceti più disagiati ed esposti. Vorremmo però ricordare che è indispensabile guardare al futuro, ricercando confronti non tardivi sui grandi problemi che anche la nostra comunità deve affrontare, soprattutto con tutte quelle forze sociali che si ritrovano nella cultura mazziniana laica e libertaria, e che condividono una visione massima su come il Paese si dovrà trasformare. Tutto ciò sarebbe utile anche per cercare di dare risposte a quell'area sempre più ampia di cittadini che pensano di affrontare i loro problemi ritirandosi in quel privato "rassicurante" ma inincidente sulle scelte fondamentali che le varie istituzioni competenti comunque faranno.

RED

di Riberto Neri

Sono passati 25 anni da quel terribile 13 marzo, dalla tragedia MECNAVI, da quel doloroso evento che ha rappresentato la più grande tragedia nazionale sul lavoro dal dopoguerra. Da allora, in occasione del tragico anniversario, Ravenna si stringe attorno ai familiari delle vittime e ne condivide il dolore. Si stringe a loro, nel ricordo di quelle tredici vite spezzate nella stiva della "Elisabetta Montanari", ma è da allora che si mise drammaticamente in evidenza, e non solo a Ravenna, il tema della sicurezza sul lavoro. E' da questa data che Ravenna continua ad interrogarsi su come evitare il ripetersi di tali tragiche circostanze, circostanze che invece ancora oggi purtroppo si ripetono, ed aggiungono nomi al già troppo lungo elenco di vittime sul lavoro. Ancora una vittima, Daniele Morichini, ancora sull'area del porto, ancora un incidente le cui dinamiche gettano tutti nello sconforto, che propone nuovi interrogativi su cosa serve, cosa manca per evitare che le sciagure si ripetano all'infinito. Ma è bene ribadire con forza che tutti noi possiamo essere sconfortati, sconfortati dal ripetersi di così gravi episodi, ma non rassegnati, e ribadiamo sempre con maggiore convinzione che la ricorrenza della tragedia MECNAVI rappresenta per noi non solo un evento commemorativo, ma un appuntamento periodico. Un appuntamento nel quale concentrare l'attenzione su quanto fatto e su quanto ancora è necessario fare per garantire e tutelare l'incolumità fisica dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Un appuntamento utile a gettare le basi per un'iniziativa complessiva e costante in grado di coinvolgere tutte le parti interessate, partendo dalla constatazione che in questi ultimi tempi le basi sono state gettate, partendo dall'introduzione del DURC, che rende più efficaci i controlli incrociati, e dopo il nuovo testo unico sulla sicurezza sul lavoro, che auspichiamo aiuti a rimuovere quella cultura dell'impunità,

tanto devastante, per arrivare poi alla recente ed importante sottoscrizione del protocollo per la sicurezza in ambito portuale. Protocollo quest'ultimo che ci vede oggi impegnati in un laborioso aggiornamento che ne perfezioni ed aumenti l'efficacia senza tralasciare poi l'importanza della sottoscrizione dei protocolli sulle regole negli appalti pubblici e privati, tutti elementi che vanno senza dubbio nella giusta direzione, ma, come già affermato, questa ricorrenza è per noi da sempre un momento di rinnovato impegno sui temi della sicurezza sul lavoro. E in tal senso, le organizzazioni sindacali confermano il loro impegno ad agire. Occorre andare oltre. Di questo come sindacato siamo fermamente convinti perché vogliamo ribadire forte e chiaro che: organizzazione del lavoro, produttività, competitività, sono concetti di un certo significato solo se all'interno di essi viene riconosciuto il valore e la centralità della persona. E' su questo che sollecitiamo l'attenzione di istituzioni e parti imprenditoriali, riproponendo la priorità di una nuova iniziativa, un'iniziativa complessiva che si ponga l'esigenza di come garantire il più avanzato sistema di tutele possibili. Il contesto generale può apparire desolante e generare più sconforto che stimoli, le cronache quotidiane purtroppo continuano a sottolineare, come oggi ricordato, quanto risulti di estrema attualità il tema delle "MORTI BIANCHE", e il quadro della aride statistiche conferma che Ravenna rappresenta tutt'ora, in questo senso, un'area di forte criticità. Una delle province ai primi posti in Italia per numero di incidenti in rapporto agli addetti è un dato che allarma. Se poi consideriamo che l'Italia si colloca agli ultimi posti in Europa, l'allarme, oltre che inquietante, diventa emergenza. Molte cose fino ad oggi si sono fatte, molte ma non abbastanza, se ancora oggi registriamo tragedie mortali sommate ad un continuo stillicidio, quasi giornaliero, di infortuni più o meno gravi, oggi possiamo affermare



che lo scenario complessivo in cui articolare la nostra azione è sufficientemente chiaro, anche se ancora si tende spesso a chiamare in causa la fatalità, quel fatalismo che forse serve a risolvere qualche problema di coscienza, ma che rappresenta un evidente ostacolo alla diffusione della cultura della sicurezza, che deve senza dubbio, affermarsi tra i lavoratori, ma anche e soprattutto tra i datori di lavoro, datori di lavoro spesso troppo legati al concetto di sicurezza uguale costi. Come può essere possibile affermare il valore del lavoro senza considerare il valore della sicurezza e della incolumità dei lavoratori. Per questo motivo considerare il tema della sicurezza come

priorità del mondo del lavoro, assume i contorni di una vera e propria battaglia di civiltà. Non può considerarsi civile un Paese in cui ogni giorno il lavoratore è esposto a rischi mortali. E sempre a proposito di fatalità, ci siamo mai posti il problema di quante disgrazie si evitano per un non nulla? Quante tragedie sfiorate? In questo caso la fatalità cambia termine, si chiama fortuna, ma il problema rimane in tutta la sua dimensione ed è nostro dovere guardare avanti senza scoraggiamenti, oltre lo sconforto verso un'unica direzione. Solo con l'impegno di tutti sarà possibile affermare il significato di quel grido lanciato il 13 marzo 1987 dagli studenti di Ravenna: "MAI PIU'!"



**Strada**  
pubblicità

**STAMPA DIGITALE  
INSEGNE LUMINOSE  
SERIGRAFIA, ADESIVI  
DECORAZIONE AUTOMEZZI  
STRISCIONI PUBBLICITARI**

Via della Merenda, 18 - Fornace Zarattini RAVENNA  
Tel. 0544 500200 Fax 0544 509413  
info@stradapubblicita.it

## TRAGEDIA MECNAVI: IL CONVEGNO

# Si muore ancora per mancato rispetto delle regole

*Analisi di Mancini (Ausi) sugli incidenti  
«La prevenzione resta un valore assoluto»*

**RAVENNA.** In una città ancora scossa dagli incidenti sul lavoro accaduti la scorsa settimana, Gianpiero Mancini, responsabile del Servizio prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro

dell'Ausi, ha lanciato un messaggio che appare strettamente legato ai fatti recenti: «Ci sono incidenti su cui è impossibile discutere: avvengono perché non c'è il rispetto delle regole».

«Le norme sono state scritte - aggiunge Mancini - per evitare che i lavoratori siano messi in condizioni di pericolo. Occorre che vengano rispettate, altrimenti le conseguenze sono drammatiche».

L'avvertimento di Mancini, lanciato con forza nel corso del convegno organizzato dai sindacati in occasione del 25° anniversario della tragedia della Mecnavi, è affiancato dai dati (aggiornati al 2010) che mostrano alcuni importanti risultati. «Negli ultimi anni - spiega - si è registrato un calo del numero e dell'incidenza infortunistica in generale e nella maggior parte dei settori più importanti. Il calo in metalmeccanica è, però, meno soddisfacente e quello in sanità non è apprezzabile». Dal 2006 al 2010 l'indice di incidenza (infortuni/addetti x 100) è passato dal 5,9 al 4,5 in alberghi e ristoranti; dal 4,1 al 3,4 nella chimica e gomma; dal 6,3 al 4,9 nelle costruzioni; dal 6,6 al 6,1 nel legno; dal 7,1 al 5,2 nella metalmeccanica; dal 7,3 al 6,1 nella sanità.

Il triste computo degli incidenti mortali in provincia evidenzia profonde differenze da un anno all'altro: il 2006 fu terribile con ben 16 incidenti mortali, il 2007 ne registrò 11, nel 2008 furono 13, nel 2009 si salì a 14 mentre il 2010 segnò un dimezzamento con 7 incidenti mortali. Mancini ha evidenziato che di tutti questi casi una percentuale superiore al 50% è imputabile a incidenti stradali.

Per finire la lunga disamina di quanto avvenuto nel Ravennate, Mancini ha fornito il numero totale degli infortuni definiti e indennizzati: 6.588 nel 2006, 6.589 nel 2007, 6.443 nel 2008, 5.836 nel 2009 e 5.648 nel 2010. I numeri sono quindi di parziale conforto, nel senso che si assiste comunque ad una flessione. Il responsabile Ausl dice di non abbassare la guardia, anzi sottolinea che le condizioni di continuo turnover e di instabilità dei lavoratori determinano pericoli per la salute e la sicurezza. «Nel



vedo una grande determinazione nell'affrontare la problematica. Penso ad esempio che i patti sociali territoriali siano un ottimo strumento e l'accordo sulla formazione è una misura positiva. Serve compattezza tra le pubbliche istituzioni che svolgono prevenzione e vigilanza. Tenendo, comunque, presente che se il valore della prevenzione non trova applicazione diffusa nelle aziende, le altre azioni avranno un'efficacia limitata».

Mancini ha parlato anche delle malattie professionali; dal 1987 ad oggi la situazione è cambiata. Si registra un incremento delle malattie muscolo-scheletriche (circa 1.500 all'anno in Emilia Romagna) che hanno quasi raggiunto le patologie dovute all'esposizione ai rumori. Negli anni si sono inoltre ridotte le denunce per dermatiti, mentre sono aumentate le denunce per tumore.

Settori di attività	INCIDENZA INFORTUNI				
	2006	2007	2008	2009	2010
Alberghi e ristor.	5,9	5,5	5,0	5,0	4,5
Chimica e gomma	4,1	3,9	3,5	3,3	3,4
Costruzioni	6,3	6,2	5,9	5,1	4,9
Legno	6,6	8,2	6,3	5,4	6,1
Metalmeccanica	7,1	6,9	6,3	5,7	5,2
Sanità	7,3	7,2	7,0	7,0	6,1

INDICI DI INCIDENZA:  
infortuni/addetti x 100

### CGIL, CISL E UIL

## Un'assemblea per i rappresentanti della sicurezza

**RAVENNA.** Nel corso del convegno "1987-2012. Mecnavi, 25 anni dopo: contributi, esperienze, prospettive" Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato l'intenzione di istituire in maniera strutturale, almeno una volta all'anno, un'assemblea generale di tutti gli Rls (Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza) del territorio «perché ci sia uno scambio, un confronto, una condivisione dei risultati e delle buone prassi conseguite, ma

anche delle difficoltà incontrate in modo da affrontarle in maniera collettiva e per la condivisione di iniziative e di azioni unitarie per il miglioramento delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro». Gli Rls svolgono un operato sul campo verificando il rispetto delle condizioni di sicurezza sul lavoro. Nel convegno di ieri a Sala D'Atorre sono intervenuti tre Rls: Caterina Marchetti, Renzo Brunelli e Gabriele De

Rosa. Hanno raccontato le loro esperienze sul campo. De Rosa ha sottolineato il problema delle polveri pericolose in alcuni terminal portuali sollecitando un intervento urgente. Caterina Marchetti ha sottolineato che troppi imprenditori considerano la sicurezza un costo, mentre Brunelli si è soffermato sui rischi nei cantieri delle costruzioni dove possono lavorare anche 20-30 realtà diverse.

## LA CERIMONIA

# «Sconforto per i gravi lutti ma non rassegnati»

ripetano all'infinito. Ma è bene ribadire con forza che possiamo essere sconfortati, sconfortati dal ripetersi di così gravi episodi ma non rassegnati».

Neri ha poi sottolineato che la ricorrenza della tragedia della Mecnavi rappresenta un appuntamento nel quale concentrare l'attenzione su

quanto fatto e su quanto ancora è necessario fare per garantire e tutelare l'incolumità fisica dei lavoratori.

«Mai più - ha affermato



il sindaco Fabrizio Matteucci - è l'orizzonte verso il quale dobbiamo camminare tutti insieme. I recenti incidenti nell'area portuale e alle Bassette avvenuti a ridosso della movimentazione delle merci, ci dicono che il grande impegno delle istituzioni e della comunità ravennate di questi anni va spinto ancora più avanti, seguendo le principali linee di azione. Le regole vanno adeguate al modificarsi dell'organizzazione del lavoro. I controlli vanno resi il più possibile diffusi e continui. La formazione. E poi la cultura diffusa della sicurezza sul lavoro». Matteucci ha infine sottolineato il ruolo fondamentale dei sindacati «che svolgono una funzione importantissima per l'affermazione della sicurezza».

# Folla di dipendenti in municipio

## E oggi chiude lo stabilimento Omsa

*Ieri l'assemblea delle maestranze. Alle 17 finisce l'ultimo turno*

### Il caso

Nel 2009 la decisione del gruppo Golden Lady di delocalizzare in Serbia e chiudere il calzificio di Faenza

### Lavoro

I dipendenti erano 346  
Oggi sono 237 quelli ancora in carico all'azienda in cassa integrazione

### La soluzione

La fabbrica è stata acquisita dal divanificio Atl: darà lavoro a 120 ex dipendenti Omsa



**PLATEA** Donne e uomini dipendenti dell'Omsa ieri nella sala del consiglio comunale

di CLAUDIA LIVERANI

**ASSEMBLEA** Omsa affollata ieri sera in Municipio. Presenti oltre 150 donne e uomini (finalmente 'apparsi' in numero considerevole) dipendenti del calzificio. Hanno ascoltato i loro sindacalisti, apparsi soddisfatti, fare il punto sulla vertenza, dopo la formalizzazione ieri mattina in Regione dell'accordo di vendita di Omsa all'Atl Group di Forlì.

Se c'era folla in sala, non era da meno il tavolo dei relatori, dove sedevano Stefania Pomante, Giordano Giovannini, Renzo Fabbri e Samuela Mecì, segretario nazionale, regionale provinciale e locale dei tessili per la Cgil, Giorgio Graziani, segretario regionale della Cisl affiancato dal segretario provinciale dei tessili Lorenzo Zoli e Roberto Billi per la Uil faentina. È stata Pomante a illustrare la situazione: lo stabilimento ormai ex Omsa è stato acquistato dal sito da parte dell'Atl Group,

una società per azioni forlivese, nata come cooperativa nel 1976, specializzata nella produzione di divani, che deve aumentare in tempi rapidi la produzione per il marchio Poltrone e Sofa da 400 a 1.000 pezzi al giorno. Ha ricordato che saranno 200 i dipendenti del gruppo che da Forlì saranno trasferiti e «almeno 120» i posti per gli e le ex Omsa (237 però i dipendenti ancora in carico). «Non ci sono problemi per il lavoro femminile — ha precisato la sindacalista — Atl produce divani e semilavorati e la metà del suo attua-

### GRAZIANI (CISL)

**«Impresa coraggiosa  
Ha investito 20 milioni  
nel nostro Paese»**

le personale è formato da donne. Nelle prossime settimane si definiranno meglio anche gli accordi che porteranno al ricollocamento di alcune donne nell'outlet e deposito che Golden Lady intende mantenere in via Pana e nel centro commerciale 'Le perle' di futura apertura». Aprendo e poi

chiudendo il suo discorso Pomante, riprendendo le parole pronunciate ieri al tavolo da Giampietro Castano del ministero dello Sviluppo Economico, ha ringraziato «quelle donne instancabili, che con la loro lotta e mettendoci la faccia, hanno dato visibilità alla vertenza Omsa, contribuendo in modo determinate a questa soluzione».

**UN CONCETTO** che ha strappato un rapido applauso, solo quando è stato ribadito per la terza volta da Billi (Uil). Giorgio Graziani (Cisl) ha parlato di «egregia conduzione sindacale della vertenza» e rimarcato «il coraggio di Atl, un'azienda che investe 20 milioni di euro in Italia». Sia il sindacalista Cisl che Pomante hanno sottolineato il ruolo del «sindaco Giovanni Malpezzi e delle istituzioni che, premendo su istituti di credito, hanno creato le condizioni che hanno permesso a Atl Group di acquistare la fabbrica».



**ASSIEME** Da sinistra Graziani (Cisl), Billi (Uil) e Pomante (Cgil)

SICUREZZA SUL LAVORO

# Ma le celebrazioni non bastano più

Più appelli che corone nella commemorazione della tragedia della Mecnavi. Il sindaco: "Finché ci sarà una sola vittima non ci sentiremo appagati"



Mai più. Le celebrazioni commemorative della tragedia della Mecnavi. In alto: l'operaio morto che lavorava al porto. Foto Paolo G...

A 25 anni dalla tragedia della Mecnavi, in cui persero la vita tredici operai mentre lavoravano al porto, il sindaco di Ravenna, Fabrizio Matteucci, guarda avanti: "Vanno bene le celebrazioni - commenta in apertura del convegno sulla sicurezza sul lavoro che si è tenuto ieri mattina in sala D'Atorre - ma serve qualcosa di più". Matteucci cita il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, quando sostiene che "finché ci sarà una sola vittima sul lavoro non dobbiamo sentirci appagati", e propone quattro piani di azione. Il primo è quello di leggi e regole per la sicurezza, a cui si aggiungono i controlli, letti come "un deterrente fondamentale per prevenire" e la formazione "sia per imprenditori che per lavoratori". Ma soprattutto serve "una cultura diffusa del rispetto della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori", e su questo fronte il plauso è per il sindacato, perché "le situazioni più sregolate - sostiene il primo cittadino - sono quelle in cui il sindacato non controlla". Non tutto è codificabile con le leggi, ma "se io ora mi accendessi una sigaretta qui dentro - ha proseguito Matteucci - pensereste che sono un cretino. E' questa cultura che bisogna diffondere, bisogna radicare il buon senso. I recenti incidenti nell'area portuale e alle Bassette avvenuti a ridosso della movimentazione delle merci, ci dicono che il grande impegno delle istituzioni e della comunità ravennate di questi anni va spinto ancora più avanti seguendo la traiettoria di quelle che abbiamo individuato come le principali linee di azione. Le regole, che via, via vanno adeguate al modificarsi dell'organizzazione del lavoro. I controlli, che vanno resi il più possibile diffusi e continui. La formazione". Gli fa eco il presidente della Provincia, Claudio Casadio, che non solo sottolinea la necessità di norme, ma insiste sull'importanza della cultura della sicurezza: "Noi dobbiamo essere più ambiziosi di quello che dice la norma - spiega Casadio - per cui, oltre alla sacrosanta battaglia per i regolamenti, dobbiamo mettere in campo qualcosa

di più". Sia Matteucci che Casadio, oltre alle tredici vittime della Mecnavi, hanno ricordato Daniele Morichini, l'operaio morto mentre lavorava al porto proprio una settimana fa. Le malattie di lavoro si continua a morire e ci si continua ad ammalare. Succede di meno rispetto a qualche anno fa, ma cambiano le patologie e i rischi. In Emilia Romagna le denunce legate a malattie professionali sono 1.500 ogni cinque anni e, mentre sono diminuite quelle per dermatiti, diventano sempre di più quelle muscolo scheletriche: "Si possono considerare malattie lievi, è vero - ha spiegato durante il convegno Giampiero Mancini, direttore della Medicina del lavoro della Asl di Ravenna - ma sono tante, e riducono la qualità della vita. Un lavoratore, oggi, vive peggio". Negli ultimi anni, secondo i dati dell'Inail, sono aumentate le denunce per tumore. In provincia di Ravenna sono un quarto del totale, mentre sono un ottavo quelle per mesotelioma. Qualche anno fa lo era una su dieci. Gli infortuni Dal 2006 ad oggi, gli infortuni sul lavoro sono diminuiti del 2,8% a Ravenna e provincia (da poco più di 12.000 a poco più di 10.000), in tutti i settori. E se nel 2006 a morire sul posto di lavoro furono in 16, nel 2010 è successo a sette persone. A guardare i dati, pare che il lavoro femminile sia in progressivo miglioramento sul fronte della sicurezza. Nel 2010 si sono infortunati in 1.841 (-4,5% rispetto all'anno precedente). Gli uomini, invece, si sono infortunati in 3.807, anche loro in diminuzione (-2,6%) rispetto al 2009. I settori più a rischio, sul versante femminile, sono quelli della sanità e delle attività immobiliari, mentre per gli uomini sono quelli di costruzioni e trasporti. Il 57% dei lavoratori che hanno perso la vita nel 2009 lo hanno fatto sull'asfalto, in seguito ad incidenti automobilistici. Mancini porta l'attenzione anche su una nuova forma di disagio dei nostri tempi: quella legata al turnover e all'instabilità del lavoro: "Sono circostanze - ha concluso Mancini - che

In calo gli incidenti e le malattie professionali, ma il grido è unanime: "Guai ad abbassare la guardia"

causano apprensione e forte ansia. Questi fattori abbassano, e di molto, la qualità della vita. Stanno male non solo i lavoratori, ma anche le loro famiglie". Le soluzioni Per migliorare le condizioni di salute e la sicurezza sul luogo di lavoro serve "una rete, perché il singolo da solo non va da nessuna parte". Lo sostiene il segretario confederale della Cisl ravennate, Fulvio Giacomassi, nel suo intervento al convegno sul lavoro per commemorare il venticinquesimo anniversario della tragedia della Mecnavi, in cui morirono tredici operai nel porto di Ravenna. "Ci sarà stata pure una diminuzione di morti e infortuni, come dice Mancini (direttore di Medicina del lavoro della Asl, ndr), ma sono sempre tanti. Questi non sono dati da società civile", prosegue Giacomassi, il cui auspicio è duplice. Da una parte, chiede "la cooperazione tra tutti i soggetti, dagli

imprenditori, ai sindacati, alle istituzioni", dall'altro vorrebbe che il sistema così costituito fosse capace di indirizzare le imprese verso salute e sicurezza. In che modo? Aiutando "le imprese ad investire" e premiando, nelle gare, non quelle "al massimo ribasso, ma quelle che hanno messo a disposizione delle quote significative per la salute e la sicurezza sul lavoro". "Stiamo insistendo molto con Inail - specifica Giacomassi - perché abbassi le tariffe per le imprese che investono in questo, sarebbe molto incentivante". Per mettere davvero al sicuro le misure su questi temi è necessario "che entrino nella contrattazione. L'uscita dalla crisi è lontana, e nella competizione tra imprese dovrebbe pesare di più la qualità rispetto ai costi - conclude il segretario -. A questi fattori va poi aggiunto quello dell'ambiente: non è un ostacolo, l'ambiente non è contrapposto allo sviluppo industriale".

## I sindacati alzano la voce "Troppi infortuni sul territorio provinciale La cultura della sicurezza non è un costo"

RAVENNA "Da 25 anni Ravenna continua ad interrogarsi su come evitare il ripetersi di tali tragiche circostanze, circostanze che invece ancora oggi purtroppo si ripetono e si aggiungono nomi al già troppo lungo elenco di vittime sul lavoro, nomi come quello di Daniele Morichini". Si è aperto con il ricordo del 44enne di Latina deceduto pochi giorni fa in un incidente avvenuto alla Bunge Italia - ultima vittima sul lavoro nell'area portuale - l'intervento dei sindacati al convegno dedicato alla Mecnavi. Nelle parole di Riberito Neri - segretario generale Uil che ha parlato a nome delle tre sigle - tanta rabbia per l'ennesimo incidente che "propone nuovi interrogativi su cosa serve e manca per evitare che le sciagure si ripetano all'infinito". "Siamo sconfortati dal ripetersi di così gravi episodi - ha affermato Neri - ma non rassegnati e ribadiamo sempre con maggiore convinzione che la ricorrenza della tragedia Mecnavi rappresenta per noi non solo un evento commemorativo, ma un appuntamento periodico, un appuntamento nel quale concentrare l'attenzione su quanto fatto e su quanto ancora è necessario fare per garantire e tutelare l'incolumità fisica dei lavoratori". Da qui l'esigenza di garantire il più avanzato sistema di tutele possibili. Come fare? "Lavorando sulla cultura della sicurezza, che deve senza dubbio affermarsi tra i lavoratori - ha affermato Neri - ma anche e soprattutto tra i datori di lavoro, troppo spesso legati al concetto di sicurezza uguale costi".





## BILANCIO COMUNALE

# La Uil teme il «boom delle entrate»

*Quattro milioni in più dall'Imu  
Gli artigiani: «Solo nuove tasse»*

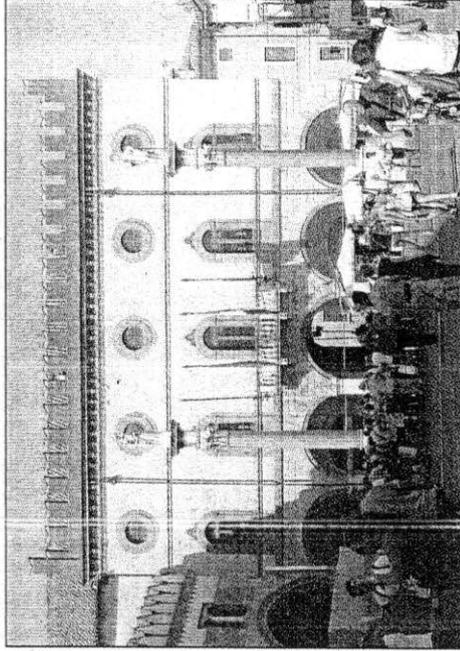
**RAVENNA.** Dopo mesi di incertezza sulla reale portata delle leve fiscali a disposizione degli enti locali, per sistemare lo squilibrio dei conti, la

A caldo arriva il commento della Uil che parla di «boom delle entrate». «Dalle prime verifiche», commenta Riberto Neri, segretario provinciale della Uil - sembra che ci sia stata una prudenza eccessiva nella stima delle entrate. Queste potrebbero essere molto più alte di quanto previsto. Ci appare sottostimato in particolare il gettito dell'Imu su terreni agricoli. Si tratta di una prima sensazione. Ora che abbiamo

presentazione della relazione al bilancio di previsione 2012 in consiglio comunale ha riservato qualche sorpresa.

dati certi possiamo tarare le nostre simulazioni. Ma al momento potrebbero entrare 4 milioni in più di quanto preventivato».

Come annunciato i 23 milioni di squilibrio da mancanti trasferimenti verranno recuperati attraverso l'Imu prima e secondo case, una scelta più volta difesa dall'assessore al bilancio Valentina Morigi perché capace di intaccare i patrimoni e le rendite e non il reddito, lasciando ferma allo 0,6



A sinistra l'assessore al Bilancio, Valentina Morigi, al centro Palazzo Merlato

con ovvie ricadute negative sui livelli occupazionali».

Nella seduta del consiglio comunale di giovedì sono stati presentati 7 ordini del giorno, 5 presentati dall'opposizione e tutti respinti, relativi all'Imu su terreni agricoli, alla mancata introduzione della tassa di soggiorno, e alla tesoreria unica; due gli odg approvati dalla maggioranza, uno inerente la possibilità di rivedere l'applicazione del patto di stabilità, escludendo dai conteggi le spese sostenute per le abbondanti nevicate e l'altro sempre sulla tesoreria u-

all'1,06, con alcune eccezioni relativamente alle abitazioni affittate con canone ordinario (1,02), (0,96), ai terreni agricoli (0,76), ai fabbricati strutturali dell'attività agricola (0,20). Nel 2011 il gettito da seconde case era stato di 32 milioni 300mi-

la euro. Preoccupazione per il peso dell'Imu arriva anche da Cna e Confartigianato: «Questa scelta insieme ai recenti nuovi balzelli d'imposte e tariffe varie alle imprese, non farà altro che rendere sempre meno competitivo il nostro territorio,